

gna, nell'urna di Lierneux, la reliquia di s. Simitrio, è redatta in una scrittura dell'XI secolo. La lista di reliquie (la scrittura è della fine del XII secolo) più chiara della precedente, dopo la tradizionale enumerazione dei nomi dei santi, ricorda che, nel 1185, l'abate Erlebaldo procedette all'inventario delle reliquie contenute nell'urna su richiesta dei fedeli e del curato che si prendeva cura della chiesa.

Le grandi urne mosane accolgono generalmente la maggior parte dello scheletro del santo: a Liegi s. Lamberto, a Huys s. Domiziano e s. Mengoldo, a Visé s. Adelino, a Maastricht s. Servazio, ecc...

Invitato all'apertura, nel 1985, dell'urna di s. Rema clo a Stavelot, Pierre Flandroy realizzò uno «studio non esaustivo delle ossa residuali», tirando le seguenti conclusioni: «S. Rema clo aveva una statura adatta a dargli un ascendente naturale. Nei confronti della statura media del VII secolo e malgrado la sua origine meridionale doveva apparire un gigante. Occorre immaginarselo grande con polsi e caviglie fini ed estremità affusolate. Le deformazioni osteo-articolari vertebrali ce lo indicano forse come un sessagenario. Molto tempo prima della sua morte, deve aver sofferto di una sacroileite (infiammazione delle ossa del bacino) infettiva sinistra, della quale era guarito». Senza alcun dubbio questo nuovo settore di ricerche riserva ancora molte scoperte.

Il canonico Joseph-Ghislain Lupus (1810-1888) redasse un secolo fa un inventario dei reliquiari della diocesi di Liegi e si interessò particolarmente ai tessuti antichi nel tentativo di costituire una importante collezione che è ora nel Museo d'arte religiosa e d'arte mosana di Liegi. Nell'armadio delle reliquie del vescovato di Liegi, che Lupus aveva inventariato e riordinato, abbiamo avuto la fortuna di ritrovare dei frammenti tessili antichi. Nel museo sono conservati due pezzetti di tessuto detto di Eraclio, sciamito bizantino del VII secolo, proveniente dall'urna di santa Madelberta della cattedrale di Liegi. La ricomposizione grafica della decorazione del tessuto, dovuta a Jules Helbig nel secolo scorso, lasciava in effetti apparire il monogramma dell'imperatore Eraclio (610-614); ma i frammenti conservati non bastavano a confermarlo. I tre frammenti supplementari ritrovati in seguito al vescovato vengono a corroborare la ricostruzione della decorazione dovuta a Helbig e il monogramma di Eraclio.

L'eccezionale collezione del museo riunisce pezzi antichi dal VI al XIV secolo che costituiscono una panoramica molto rappresenta-

BUSTO-RELIQUARIO DEL PAPA ALESSANDRO II, 1145 CIRCA (BRUXELLES, MUSÉE ROYAUX D'ART ET D'HISTOIRE).

tiva delle diverse produzioni tessili degli ateliers iraniani, bizantini, musulmani e italiani. Come non dire una parola dei due grandi sudari che coprivano le reliquie di s. Lamberto e che sono stati tirati fuori dalla sua urna nel secolo scorso? Dal 1980 sono stati completamente stirati e restaurati all'Istituto reale del patrimonio artistico. Il più antico (Iran, VIII secolo) è uno sciamito a motivi geometrici (190 x 110 cm); il secondo (Bisanzio, XI-XII secolo) uno sciamito con decorazione di cerchi imperlati di quadrupedi, addossati e affrontati, separati da vegetazione stilizzata (290 x 135cm). Le reliquie, come i manoscritti, hanno viaggiato e la complessità del loro studio risiede nel fatto che occorre discernere i diversi apporti. Sono gli elementi di un immenso puzzle il cui assemblaggio paziente è necessario e indispensabile per la comprensione del passato.

*Philippe George, conservatore presso il Museo di arte religiosa di Liegi*

